

SICCITÀ: ATTENZIONE AL PLUVIOMETRO.

Innocenzo Ossani

*Titolare H.H. di Ossani, Assistenza Tecnica Reti Meteorologiche
(hhossani @mbox.dinamica.it)*

La qualità dei dati in pluviometria è strettamente legata all'efficacia delle attività di manutenzione. E qui si impone il rispetto di alcune norme che ai più possono sembrare ovvie ma che purtroppo non lo sono, tant'è che il rischio di perdere dati è sempre in agguato.

Ad esempio nel periodo siccitoso che ha interessato l'Emilia Romagna nei primi mesi del 1999, la polvere è entrata negli ugelli dei pluviometri in misura molto superiore agli anni precedenti e i risultati di ciò si possono così riassumere:

1. le vaschette misurano meno acqua essendo aumentato il loro peso;
2. polvere e altri residui hanno otturato gli ugelli;
3. in alcuni tipi di bocca tarata la polvere ha formato un velo impermeabile tra collettore e filtro al punto che alla prima pioggia il pluviometro perde fino a 3 mm di precipitazione;
4. in alcuni tipi di pluviometro la polvere causa attriti che contrastano il movimento basculante delle vaschette

Di fronte a ciò possono valere i seguenti consigli:

- in molti modelli di pluviografo si consiglia di fare un giro completo del "cardioide" a ogni sostituzione della carta diagrammata in quanto la polvere e l'aria atmosferica possono aver prodotto asperità sulla superficie con conseguente perdita di sensibilità dello strumento;
- occorre controllare ed eventualmente sostituire i tubi di raccordo tra bocca tarata e strumento, specie se di gomma, in quanto divengono spesso ricettacolo di ragni che hanno costruito il bozzolo;
- si deve porre attenzione alla presenza di vespe che nidificano in alcuni modelli di pluviometro;
- si deve prestare attenzione ai ragni, che in alcuni tipi di pluviometro amano tessere ragnatele tra le vaschette;

- si deve infine prestare infine attenzione ai bozzoli di ragno che in alcuni modelli possono otturare lo scarico.

Vorrei infine segnalare un fatto insolito che quest'anno ha provocato non pochi guai: nel piacentino e nel parmense abbiamo riscontrato in alcuni pluviometri la presenza di ragnatele vischiose e molto resistenti che si ritrovano in particolare fra le strutture metalliche. Si tratta di un tipo di ragnatela molto difficile da togliere, e non sappiamo quale specie di ragno la produca. Tale fenomeno, inizialmente limitato alla zona di Langhirano, si è esteso moltissimo nell'ultimo anno e ciò porta ad una vera e propria lotta contro il tempo, pena il blocco completo del meccanismo, che di norma si verifica nel giro di 8-10 giorni.